CONSULTA NAZIONALE

COMMISSIONI

AFFARI POLITICI E AMMINISTRATIVI

6.

RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1945

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FANCELLO**

INDICE

Pag.

Schema di provvedimento legislativo: Ricostituzione delle Amministrazioni comunali e provinciali su base elettiva (N. 55) (*Discussione*) . . . 31

PRESIDENTE – LUCIFERO – AMATUCCI – BOERI – MANFREDINI – FUSCHINI – MANES CARLO – ROMITA, *Ministro dell'interno* – RIZZO – GRIECO – SCHIAVI – CINGOLANI MARIO – REALE ORONZO – ZOCCOLI – PETRONE – ZANCAN – CIANCA – CARIGNANI – CASSANDRO

La seduta comincia alle 10.

(*Prende parte alla seduta, autorizzato, il Consultore Rizzo*).

CASSANDRO, *ff. Segretario*, legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Ricostituzione delle Amministrazioni comunali e provinciali su base elettiva. (N. 55).

PRESIDENTE avverte che alla discussione di questo schema il Governo annette una grande urgenza Occorrerà intanto nominare il Relatore, a meno che la Commissione non preferisca eleggere una Giunta, nel qual caso spetterebbe a questa di nominare il Relatore

Dà lettura di una richiesta firmata da 42 Consultori perché la discussione di questo schema di provvedimento sia demandata all'Assemblea plenaria, ed osserva che la decisione in proposito spetta al Governo, esprimendo pure l'avviso che la Commissione non possa interrompere i suoi lavori, sia che il Governo accetti, sia che non accetti quella domanda, perché, anche se il Governo vi aderisse, lo schema di provvedimento dovrebbe essere portato all'Assemblea plenaria con la necessaria preparazione, onde la necessità che la Commissione col suo lavoro vi provveda.

Legge quindi una lettera con cui il Consultore Giuseppe Sotgiu, Segretario della Commissione Giustizia, osservando che nello schema in discussione sono contenute importanti disposizioni penali, esprime l'avviso che sia necessario farlo esaminare anche dalla Commissione Giustizia in sedute di Commissioni riunite.

Conclude confermando l'interesse del Governo a che si proceda con la massima alacrità, tanto più in quanto, in seguito ad emendamenti, che dovrà proporre il Governo e che è da prevedere saranno introdotti nel testo, si avrà uno spostamento di termini e quindi un ritardo della data delle elezioni.

LUCIFERO ricorda che la Consulta Nazionale è stata costituita precipuamente al fine di discutere le leggi elettorali, che sono, infatti, fra i provvedimenti che obbligatoriamente le debbono essere sottoposti.

Come membro della Commissione per il regolamento, è in grado di far conoscere alla

Commissione che nei colloqui della Commissione stessa col Ministro Brosio fu stabilito in linea di massima che tutti i provvedimenti da sottoporre obbligatoriamente al parere della Consulta sarebbero stati demandati all'esame dell'Assemblea plenaria. Ritiene quindi che questo decreto debba essere esaminato dall'Assemblea plenaria, sia per quest'accordo preventivo preso col precedente Ministro della Consulta, sia perché all'opinione pubblica italiana e straniera non sfugge che si tratta di un provvedimento di grande importanza, con cui si introducono innovazioni che non hanno precedenti in nessun altro paese del mondo. È una legge interessante dal punto di vista tecnico, ma è certamente una legge nuova e non crede che possa essere discussa da una Commissione composta da un numero di membri pressoché uguale a quello dei componenti il Consiglio dei Ministri che l'ha approvata

Anche per una ragione di serietà dovrebbe, a suo avviso, essere discussa dall'Assemblea plenaria. Si è parlato di un intervento degli Alleati, che determinerebbe taluni emendamenti: orbene, per la dignità degli italiani, anche di fronte all'estero, è opportuno dare alla discussione di questa legge, vitale per il paese, un tale carattere di solennità, da rendere quanto più difficile possibile l'intervento di stranieri nei fatti interni del Paese. Crede che tutti gli italiani condivideranno questo punto di vista, perché è certamente umiliante che per eleggere il Sindaco d'un comune occorra il beneplatico di un gruppo di potenze straniere. Una discussione fatta dall'Assemblea plenaria, cioè dal massimo organo consultivo della Nazione, darebbe alla legge una tale solennità, che difficilmente si potrebbero verificare interventi del genere; e con questo si agevolerebbe anche la situazione del Governo.

Fa presente, infine, che nel progetto di regolamento della Consulta, che dovrà essere discusso dall'Assemblea plenaria, concordato col Ministro Brosio, è previsto che le Commissioni della Consulta — di fronte ad un argomento di particolare gravità — possano deliberare di rinviare la discussione all'Assemblea plenaria. In tal caso le Commissioni non si spogliano della loro funzione; ma discutono preliminarmente il progetto e nominano il Relatore o i Relatori per riferire all'Assemblea; esse, cioè, funzionano come Commissioni di studio. Vero è che tale regolamento non è stato ancora approvato; ma è altresì vero che il Ministro Brosio dichiarò che se ne sarebbe tenuto conto, in mancanza di un altro, fino alla approvazione da parte della Consulta. Pensa quindi che lo si potrebbe applicare, facendo la discussione, nominando il Relatore e chiedendo il rinvio della discussione generale all'Assemblea plenaria. In tal modo sarebbero contemperate le due posizioni che potrebbero trovarsi in contrasto e, sia di fronte al Paese che di fronte all'estero, questa legge potrebbe acquistare una ben maggiore autorità.

(*Intervengono in questo momento il Ministro dell'interno, Romita, e il Sottosegretario di Stato per l'interno, Spataro*).

AMATUCCI, anche per le considerazioni esposte dal Consultore Lucifero, è del parere che lo schema debba essere discusso dalla Consulta in seduta plenaria.

Tutti sono concordi nel desiderare che le elezioni si facciano al più presto, ed anzi l'accenno ad emendamenti, che determinerebbero una proroga di termini e quindi il rischio che le elezioni siano differite a lungo, gli fa ritenere anche da questo punto di vista assolutamente opportuno l'intervento di una decisione dell'Assemblea plenaria.

Ritiene, comunque, che si possano contemperare le opposte tendenze, nominando un Relatore, o meglio una Giunta, per un preventivo esame dello schema che, distribuito solamente ora, non ha potuto essere esaminato che assai fuggevolmente, e domanda quale sia il pensiero del Governo sulla proposta che è stata fatta.

PRESIDENTE crede che sulla necessità di nominare una Giunta o un Relatore tutti siano d'accordo. La questione è di decidere se, nella procedura, siano da osservare rigidamente le norme attualmente vigenti, o se queste possano essere integrate da quelle del regolamento per la Consulta che è stato elaborato, ma non ancora approvato.

LUCIFERO conferma che in proposito si è avuto un accordo tra la Commissione incaricata di preparare il progetto di regolamento, il Presidente della Consulta e il Ministro Brosio, allora Ministro della Consulta, nel senso che quel progetto sarebbe stato applicato fino a quando non fosse intervenuta la sua discussione e approvazione.

BOERI non vorrebbe che si discutesse, in base ad un regolamento che ancora non si conosce, un progetto che ugualmente ancora non si conosce e preferisce richiamarsi alle disposizioni vigenti, le quali non modificano sostanzialmente la soluzione. In sostanza si tratta di esaminare lo schema, dichiarando che l'esame è fatto per preparare quello dell'Assemblea

plenaria Su questo, anche per le ragioni esposte da altri, oltre che dal Consultore Lucifero, è perfettamente d accordo

Ci sono questioni di particolare importanza e delicatezza da risolvere Una, ad esempio, è quella dell'esclusione dal diritto elettorale attivo e passivo Quando si è trattata la questione davanti alla Commissione per le elezioni politiche, si sono fatte delle graduazioni alcune persone sono state escluse, altre lo sono state in parte, come i Senatori epurati per i quali si è stabilito che non siano eleggibili Bisogna evitare che, nel prendere delle deliberazioni definitive sui casi di ineleggibilità, rimangano non contemplati e quindi non colpiti casi anche più gravi di quelli presi in considerazione

Crede, pertanto, non sia il caso di esaminare la richiesta Sotgiu, che avrebbe un indubbio valore se dovesse decidere soltanto questa Commissione Questa, invece, dovrebbe iniziare l'esame preliminare del progetto e nominare un Relatore, al quale prospetterebbe dei problemi da studiare, salvo a riunirsi più tardi quando il Relatore avrà potuto elaborare una base per la discussione della Commissione, i cui lavori sarebbero però soltanto preparatori per la discussione in Assemblea plenaria.

MANFREDINI si duole del fatto che la Commissione sia stata convocata in termini troppo brevi, mentre sarebbe stato necessario un maggior tempo per lo studio dello schema Si tratta di un progetto composto di 103 articoli, complicati, e solo questa mattina molti Consultori hanno potuto prenderne visione È stata annunziata anche la possibilità di modificazioni del progetto, e tutto questo pone in imbarazzo per una discussione ponderata, per la quale manca assolutamente il tempo.

FUSCHINI deve porre una questione procedurale ed una di merito

È fuori di dubbio che, per l'articolo 2 del decreto istitutivo della Consulta, spetta al Governo di domandare il parere o delle Commissioni o dell'Assemblea plenaria Il Governo ha chiesto che fosse sentito il parere della presente Commissione, e spetta solo ad esso stabilire se la discussione debba essere rinviata all'Assemblea plenaria La Commissione non può che riconoscere la tassativa disposizione delle norme vigenti

Dal punto di vista della sostanza di questo provvedimento, crede non se ne debba esagerare la portata, perché per la sua massima parte è stato elaborato sul canovaccio della legge del 1915, e sul problema, indubbiamente delicato, sollevato dal Consultore Boeri, crede sarà possibile trovare l'accordo per uniformare le due leggi elettorali amministrativa e politica Circa le elezioni da farsi col sistema maggioritario, non si fa che riprodurre le disposizioni della legge del 1915, salva l'introduzione della presentazione delle candidature, che in quella legge non esisteva Per le elezioni da fare col sistema della rappresentanza proporzionale, sono quasi letteralmente riprodotte le disposizioni del progetto di legge approvato dalla Camera dei Deputati il 1° dicembre 1920 e che non diventò legge perché la Camera successivamente fu sciolta Quindi in questo schema non vi sono grandi novità, e non sussiste una vera necessità di una discussione in Assemblea plenaria anche in un'assemblea ridotta di Commissione si può esaminare la materia in tutti i suoi particolari

Date le posizioni di carattere procedurale e di carattere sostanziale, ritiene che la domanda di rinviare la discussione all'Assemblea plenaria della Consulta non possa essere accolta, fermo sempre restando che è il Governo che deve decidere

Se, in via subordinata, si credesse di applicare l'articolo 26 del decreto 31 agosto 1945, che è in vigore, e nominare una Giunta, a questo non avrebbe nulla da opporre.

MANES CARLO riconosce che il Governo ha più vie di scelta, ma ricorda che fin dalla prima riunione della Consulta si è posto il problema dell'iniziativa a questa spettante e il Governo le ha riconosciuto il diritto di mozione Non gli sembra pertanto che sia il caso di fermarsi ad una interpretazione *stricto sensu* delle disposizioni di legge, e ritiene che i Consultori possano fare appello al Governo, affinché la discussione avvenga in Assemblea plenaria

Che se questa debba essere costretta nell'ambito delle Commissioni, pensa che non si possa dare torto all'osservazione del Consultore Sotgiu, che vi sono materie che non possono essere sottratte alla Commissione Giustizia non si può discutere infatti di leggi penali senza l'intervento di questa Commissione.

Crede quindi che si debba accogliere la proposta che la discussione avvenga in Assemblea plenaria e assicura che i Consultori che hanno avanzato questa domanda sono animati dal più aperto spirito democratico, perché non è concepibile una forma di democrazia in cui non si abbia la più larga possibilità di controllo Il controllo è l'anima della democrazia, e non si può sottrarre al controllo di tutte le correnti politiche rappresentate nella Consulta questo provvedimento che

è fondamentale per il funzionamento democratico del Paese.

Ricorda, d'altra parte, che discussioni tecniche d'ogni materia si sono sempre svolte nel parlamento italiano con piena possibilità di utile conclusione, ed è convinto, per l'esperienza delle ben più difficili discussioni fatte in altri tempi, che una discussione in Assemblea plenaria sarà rapida e conclusiva, ed eviterà le discordanze che si potrebbero determinare fra la legge elettorale politica e quella amministrativa, ove queste fossero discusse disgiuntamente.

A conclusione propone il seguente ordine del giorno, firmato anche dai Consultori Boeri, Amatucci, Lucifero, Bozzi, Bencivenga, Manfredini e Andreis.

« La Commissione per gli Affari politici e amministrativi, pur continuando nella discussione del progetto di legge per la Ricostituzione delle Amministrazioni comunali e provinciali su basi elettive, chiede che il progetto di legge suddetto sia portato per la discussione dinanzi alla Consulta in Assemblea plenaria ».

ROMITA, *Ministro dell'interno*, non crede di poter essere sospettato di scarso spirito democratico o di avere l'intenzione di diminuire le facoltà democratiche dei Consultori, ma pone una questione pratica, che ha già posto in altra sede indicando i termini minimi necessari per arrivare alle elezioni amministrative. Crede che sia concetto democratico quello di arrivare rapidamente a dare ai comuni amministrazioni elettive, superando l'attuale situazione per cui sindaci ed assessori, certamente benemeriti, dànno spesso luogo ad incresciosi incidenti perché sono sospettati, a torto o a ragione, di non godere la fiducia della maggioranza della popolazione. Perciò il Governo si preoccupa soprattutto di arrivare rapidamente alle elezioni amministrative, ed egli ha diramato e diramerà ancora circolari intese a superare le difficoltà, per cui l'Italia è uno dei pochi Paesi che ancora non sia riuscito a fare le elezioni. Il Governo deciderà se deve applicare o no l'articolo 2 della legge istitutiva della Consulta e rinviare o non rinviare la discussione all'Assemblea plenaria: esso non vi è per principio contrario; ma deve domandarsi quando si potranno fare le elezioni amministrative, se si avrà ora questo rinvio. E tanto più se lo deve domandare, in quanto è impegnato a fare le elezioni politiche entro la fine di aprile o la prima decade di maggio, mentre non si possono fare contemporaneamente le une e le altre. Nello stabilire certi termini, sono state calcolate proprio le ore necessarie affinché i vari organi dello Stato possano svolgere la loro attività per arrivare rapidamente alle elezioni. Il parere della Consulta deve essere trasmesso al Consiglio dei Ministri, che, tenendone rispettoso conto, dovrà decidere sulla formulazione definitiva del decreto Ma, se per il 10 gennaio il decreto non sarà pubblicato, è da escludere che si possano iniziare le elezioni amministrative prima di quelle politiche.

Non intende impedire che sia espresso un parere ponderato, ma ritiene opportuno che sia iniziata subito la discussione, che siano nominati immediatamente i Relatori che potranno collaborare col Governo, dal canto suo egli dedicherà i prossimi giorni a questa questione. dopo la discussione, se gli animi dei Consultori saranno ancora turbati, il Governo prenderà in considerazione la richiesta di rinvio all'Assemblea plenaria.

Comunica di avere formulato alcune modificazioni dello schema distribuito; modificazioni, però, solo di caratere tecnico, determinate dal fatto che il Governo ha deciso di adottare la scheda di stato. Una sola questione veramente importante crede sia da discutere quella del sistema elettorale, perché lo schema prevede un duplice sistema: quello maggioritario, tratto dalla vecchia legge comunale e provinciale, per i comuni minori, e quello a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale per i comuni maggiori. E la discussione potrà essere proficua in una Commissione i cui componenti sono stati scelti per la loro competenza e per il loro carattere politico. Si potrà anche far partecipare ai lavori la Commissione della Giustizia ma quello che interessa è che, se veramente si vuole fare le elezioni in marzo, occorre che il decreto sia pubblicato entro il 10 gennaio 1946. Su questo richiama l'attenzione di tutti i presenti.

RIZZO, autorizzato a partecipare a questi lavori per quanto non faccia parte della Commissione, osserva che l'*optimum* per l'esame delle due leggi elettorali politica e amministrativa sarebbe stato la nomina di una Commissione speciale incaricata dell'esame dell'una e dell'altra, per evidenti ragioni di coordinamento, per poi passare alla discussione in Assemblea plenaria. Comunque, per accelerare i lavori, suggerisce l'inclusione in questa Commissione di un certo numero di altri membri della Consulta che possano portare alla discussione il contributo della loro competenza tecnica, con diritto di voto.

BOERI non vorrebbe far nascere un dissidio col Ministro, ma quando questi chiede che intanto si inizi l'esame, per discutere in seguito se sia il caso di andare all'Assemblea plenaria, la sua richiesta sarebbe tranquillizzante se non fosse seguita dalla dichiarazione che il decreto deve essere pubblicato entro il 10 gennaio, perché è evidente che ciò esclude la possibilità della discussione in Assemblea plenaria

Non crede che il Governo possa fare le elezioni amministrative con una grandissima rapidità, perché al 13 dicembre le liste approvate su 7300 comuni erano maschili 898, femminili 1116, né se ne saranno aggiunte molte negli ultimi giorni, visto che dal mese di settembre in poi il ritmo non si è molto accelerato

ROMITA, *Ministro dell'interno*, avverte di essersi preoccupato di questo, e può comunicare che, mentre l'andamento della preparazione delle liste era prima assai lento, negli ultimi 15 giorni si è molto accelerato e il numero dei comuni che giornalmente annunziano di essere pronti va progressivamente aumentando

BOERI sa che il Ministro ha messo in questo il massimo impegno, ma, seguendo lo sviluppo dal 1° settembre, ha avuto l'impressione che si progredisca con una notevole lentezza, non certo dipendente da cattiva volontà, ma addebitabile alla situazione speciale determinatasi soprattutto in conseguenza del fatto che 14 casellari giudiziari sono andati distrutti e molte liste devono esser compilate ricorrendo al casellario centrale

Ma più preoccupante è la richiesta che si adotti la scheda di Stato, perché, se questo avverrà, veramente non sarà possibile sapere per quanti mesi ancora non si potranno fare le elezioni Nel medio comune in cui si debbono fare le elezioni col sistema maggioritario, l'elettore analfabeta, posto di fronte ad un sistema così complicato, non saprà come trarsi d'impaccio Se veramente il Governo entra nell'ordine di idee di aderire a questa proposta, egli trova in ciò un motivo di più per chiedere che la discussione sia affrontata in Assemblea plenaria Sarà necessario un esame preventivo della Commissione, che porterà all'Assemblea plenaria una relazione particolareggiata, in modo che la discussione dell'Assemblea sia ridotta al minimo, ma questa discussione è importante farla, anche perché deve affrontare problemi che si ripresenteranno per le elezioni politiche, come quello della rappresentanza proporzionale.

RIZZO propone il seguente ordine del giorno, firmato anche dai Consultori Zoccoli, Cassandro, Manes Carlo, Amatucci, Boeri, Bonivenga e Lucifero

« La Commissione per gli Affari politici ed amministrativi

rilevato che, per le eccezionali circostanze in cui sono state compilate le liste elettorali già approvate e divenute definitive, si sono verificate in esse errori ed omissioni, che spesso non sono venuti a conoscenza degli interessati,

che, d'altra parte, in relazione con gli spostamenti di popolazione verificatisi e con le difficoltà dei trasporti, occorre agevolare il trasferimento della iscrizione dall'una all'altra lista elettorale, per consentire ad ogni elettore di esercitare il suo diritto di voto nel comune in cui oggi risiede od ha la sede principale dei suoi affari od interessi e nel quale presumibilmente si troverà nel momento della consultazione popolare,

fa voti al Governo

che, nelle more per l'approvazione delle leggi elettorali, siano riaperti e fissati con ogni larghezza i termini per qualsiasi variazione, su domanda o d'ufficio, nelle liste elettorali anche se già approvate e definitive »

A spiegazione e giustificazione di questo ordine del giorno avverte che gli errori ivi lamentati sono stati numerosi, e riferisce di avere personalmente constatato che, nell'ambito di una sola famiglia, sono mancate due iscrizioni, per una delle quali non si è nemmeno potuto fare ricorso La sua proposta risponde all'interesse generale che il maggior numero di cittadini possa esercitare il diritto di voto

ROMITA, *Ministro dell'interno*, dichiara che di quanto ha detto il Consultore Rizzo si è già preoccupato, e che accetta la sua proposta come raccomandazione Circa l'ordine del giorno dei Consultori Manes, Boeri ed altri per il rinvio della discussione all'Assemblea plenaria, mantiene le sue dichiarazioni

RIZZO, in seguito all'assicurazione data dal Ministro circa il suo ordine del giorno, non insiste affinché lo si metta in votazione

AMATUCCI propone che si nomini un Relatore o una Giunta che riferisca all'Assemblea plenaria

FUSCHINI osserva che le norme vigenti per il funzionamento della Consulta rinviano al regolamento della Camera in vigore il 18 novembre 1922, secondo il quale la nomina della Commissione che doveva riferire su un

disegno di legge si faceva attraverso gli Uffici. Nella Consulta gli Uffici non esistono e quindi la nomina di una Commissione per riferire all'Assemblea plenaria dovrebbe essere deferita al Presidente della Consulta.

Allo stato attuale, la Commissione non può partire da altro presupposto che dal fatto di essere stata investita dal Governo dell'esame di questo schema e può nominare una Giunta per discutere poi nel proprio seno lo schema. L'eventuale rinvio all'Assemblea plenaria, dopo che la Giunta avrà riferito alla Commissione, non può essere deciso che dal Governo, al quale di fatto il Ministro presente ha riservato l'esame della questione.

Ma il Ministro ha pur detto che, per non ritardare le elezioni, occorre che il decreto sia pubblicato entro il 10 gennaio, e questo sembra escludere la possibilità di una discussione in Assemblea plenaria, che, a quanto si annunzia, verrebbe convocata per il 9 gennaio.

BOERI, riferendosi alla prassi che si seguiva alla Camera dei Deputati prima del 1922, sostiene che questa Commissione deve esaminare lo schema di decreto che le è stato sottoposto, per riferire su di esso all'Assemblea plenaria, dinanzi alla quale spera che il Governo vorrà portarlo: la relazione di questa Commissione servirà di base alla discussione in Assemblea plenaria. Un tale procedimento gli sembra tanto più opportuno in quanto esistono gruppi di minoranza della Consulta che hanno rappresentanti soltanto in qualche Commissione, e potrebbe avvenire che lo schema, esaminato solo da questa Commissione, sfuggisse all'esame di alcuni gruppi.

LUCIFERO rileva che il regolamento della Camera del 1922 non prevedeva la particolare situazione in cui si trova ora la Consulta, e appunto perciò la Commissione incaricata di studiare il regolamento della Consulta, d'accordo con il Ministro Brosio, suggerì di applicare in linea provvisoria questo regolamento già stampato e concordato col Governo, in attesa della sua approvazione; e a questo suggerimento il Consiglio dei Ministri ha dato parere favorevole.

Secondo tale regolamento da applicarsi in via provvisoria, si deve nominare il Relatore e la relazione va all'Assemblea plenaria, salvo il caso che, per esigenze tecniche particolari, sia opportuno nominare una Commissione speciale, il che avviene soltanto quando il progetto viene inviato direttamente dal Governo per l'esame all'Assemblea plenaria.

Quando invece il progetto viene mandato ad una Commissione, questa funzione come commissione di relazione. È quindi opportuno procedere alla nomina di una Giunta che riferisca.

GRIECO non sarebbe contrario all'ordine del giorno Manes-Boeri, purché la richiesta in esso contenuta non comportasse un ulteriore rinvio delle elezioni. Propone quindi che vi siano aggiunte le parole: « qualora ciò non comporti un ulteriore rinvio delle elezioni ».

MANES CARLO non può accettare questa limitazione.

SCHIAVI si associa alla proposta di emendamento Grieco.

CINGOLANI MARIO si associa egualmente.

REALE ORONZO osserva che l'ordine del giorno proposto potrebbe essere votato, ma con l'emendamento Grieco, cioè con la dichiarazione che il rinvio alla discussione in Assemblea plenaria non ritardi in modo sostanziale le elezioni. Ora, se questo sia possibile può esser detto soltanto dal Ministro dell'interno, che è presente. Se questi conferma che, ove il decreto non sia pubblicato entro il 10 gennaio, si avrà un grave ritardo nelle elezioni, è evidentemente inutile votare l'ordine del giorno pur con l'emendamento Grieco; se egli invece ritiene possibile conciliare le due cose, l'ordine del giorno può essere accettato con quell'emendamento.

ROMITA, *Ministro dell'interno*, premette che la massima preoccupazione del Governo è quella di non spostare la data delle elezioni politiche, per la quale egli ha indicato la prima decade di maggio, perché non è sicuro che sia possibile farle prima e non vuole assumere impegni che non possa mantenere. Ma il Governo aveva già deliberato di fare le elezioni politiche entro il 30 aprile e di far precedere le elezioni amministrative, così come è stato chiesto dagli Alleati, i quali vogliono essere assicurati che veramente ciò avverrà. Affinché ciò avvenga, egli si è adoperato attivamente affinché siano superate alcune difficoltà di carattere tecnico, indipendenti dalla legge. Il Governo, insomma, intende di fare le elezioni amministrative senza ritardare quelle politiche, che sono quelle che più interessano.

È sorto ora il problema della scheda di Stato, chiesta dagli Alleati come elemento essenziale in un regime democratico, e questo si traduce in una serie di problemi tecnici gravissimi, non ultimo dei quali quello della carta. Vi sono poi dei termini dai quali non si può prescindere.

In conclusione, egli può dichiarare che, se il decreto sarà pubblicato entro il 10 gennaio,

sarà possibile, prima delle elezioni politiche, fare quelle amministrative in un terzo o un quarto dei comuni d'Italia, dando così la sensazione che veramente il Paese si avvia verso un regime democratico Dopo di ciò sarà necessario sospendere le elezioni amministrative per fare quelle politiche Quindi, ritardare la pubblicazione del decreto a dopo il 10 gennaio significherebbe ridurre il numero dei comuni in cui si potranno fare le elezioni

Né si potrebbe rimediare facendo in uno stesso giorno le elezioni amministrative in un maggior numero di comuni, perché mancano le forze sufficienti a mantenere l'ordine pubblico, mentre occorre assicurare che le elezioni si svolgano senza il minimo disordine non vi sono carabinieri e nemmeno soldati sufficienti, onde bisogna ripartirli fra un numero non elevato di comuni per tutelare l'ordine e la tranquillità Personalmente si considererebbe un Ministro fallito, se le elezioni si facessero nel disordine, e un italiano deficiente, se non si desse la sensazione che le elezioni rispecchiano veramente la volontà popolare

BOERI constata come tutti indistintamente desiderino che le elezioni amministrative avvengano al più presto e nel maggior numero possibile di comuni D'altra parte per l'importanza della legge elettorale amministrativa e per i riflessi che questa ha su quella politica, molti Consultori ritengono necessario che la discussione avvenga nell'Assemblea plenaria Crede che, senza votare alcun ordine del giorno si possa pregare il Ministro di rendersi interprete di questo desiderio presso il Governo E, poiché l'Assemblea plenaria è già convocata per il 9 gennaio, essa potrebbe, rinviando ogni altro argomento all'ordine del giorno, affrontare questa discussione in sedute mattutine e pomeridiane, in modo da ultimarla in due giorni La Commissione, intanto, potrebbe studiare il provvedimento per facilitare e abbreviare i lavori all'Assemblea plenaria

ZOCCOLI, ove si nomini una Giunta, chiede che vi siano inclusi almeno due membri della Commissione Giustizia affinché la Giunta stessa possa esaminare lo schema in tutto il suo complesso Chiede pure che la relazione della Giunta sia distribuita ai Consultori qualche giorno prima della convocazione dell'Assemblea plenaria

LUCIFERO è d'avviso che si possa mantenere l'ordine del giorno, il quale in sostanza è conforme al pensiero espresso dal Consultore Boeri, e potrà confortare il Ministro dell'interno nella discussione che dovrà fare coi suoi colleghi del Governo

CINGOLANI MARIO prega il collega Lucifero di non insistere nella richiesta che sia votato l'ordine del giorno Manes, il quale, pur non volendola, ha un'intonazione polemica

Pone in rilievo l'importanza di quanto ha detto il Consultore Boeri dopo le dichiarazioni del Ministro e l'unità sostanziale che si è determinata dopo di queste nella valutazione politica della situazione della Commissione di fronte al Governo e agli Alleati

BOERI prega anch'egli il Consultore Lucifero di aderire alla sua proposta fatta dopo le dichiarazioni del Ministro

LUCIFERO tiene a dichiarare — e chiede che ciò risulti dal verbale — che la sua insistenza non ha alcun contenuto polemico, ed è determinata solo da una considerazione di opportunità e di interesse nazionale. Domanda anzi al Ministro se ritiene dubbia questa sua dichiarazione e se si possa dare una interpretazione polemica all'ordine del giorno Manes che egli desidera sia mantenuto Egli è preoccupato solo dei riflessi di politica interna e soprattutto internazionale che potrebbe avere l'approvazione di questo decreto all'infuori di una discussione in Assemblea plenaria

MANES CARLO è disposto a ritirare l'ordine del giorno solo se il Ministro dichiari che la sua approvazione determinerebbe un ritardo nello svolgimento delle elezioni Lo manterrà se il Ministro lo accetti come raccomandazione

ROMITA, *Ministro dell'interno*, lo può accettare come raccomandazione o, meglio, come espressione di uno stato d'animo, e sarà ben lieto di portarlo al Governo

MANES CARLO mantiene allora l'ordine del giorno come raccomandazione, con l'aggiunta proposta dal Consultore Grieco, che formula nei seguenti termini « curando attivamente che ciò non comporti alcun ritardo nelle elezioni amministrative ».

LUCIFERO non insiste nella sua proposta che sia votato l'ordine del giorno Manes Carlo

FUSCHINI non voterà né come raccomandazione, né come proposta concreta l'ordine del giorno Manes, perché è convinto che ne deriverebbe un ritardo nelle elezioni amministrative, ritardo dannoso al Paese e che avrebbe per conseguenza un ritardo anche nelle elezioni politiche Una volta che il progetto sia portato alla Consulta in assemblea plenaria, non è possibile fare previsioni circa la durata della discussione, perché non può essere mutilata una discussione di argomenti delicati, su cui moltissimi Consultori sentirebbero la necessità di esprimere le loro ragioni.

PETRONE, come uno dei firmatari dell'ordine del giorno con cui si sollecitava il Governo a portare dinanzi all'Assemblea plenaria la discussione di questo provvedimento, dichiara che, dopo le dichiarazioni fatte dal Ministro, si associa a quanto ha detto il Consultore Fuschini

Richiama l'attenzione di tutti i colleghi su una notizia pubblicata dai giornali in Baviera, dove pure esiste quel regime d'occupazione a tutti noto, si stanno facendo le elezioni amministrative Non è possibile procrastinarle in Italia ove, a distanza di due anni dalla liberazione, si deve ancor dimostrare di essere in grado di fare qualcosa per avviare alla normalità democratica le amministrazioni locali.

MANES CARLO constata che la discussione si è spostata da una questione di carattere puramente tecnico ad una questione di interesse nazionale, e prega il Ministro Romita di dichiarare se egli ritiene che il suo ordine del giorno e le raccomandazioni con questo rivolte al Governo possano riuscire dannose all'interesse del Paese, perché, se così fosse, egli lo ritirerebbe

ROMITA, *Ministro dell'interno*, domanda se il Consultore Boeri mantiene la sua proposta che la Commissione si limiti a fare una semplice dichiarazione verbale, senza presentare un ordine del giorno formale al Governo.

BOERI si preoccupa dell'osservazione fatta dal Consultore Fuschini, che la discussione in Assemblea plenaria determinerebbe un ritardo delle elezioni, osservazione che porta al risultato di non sottoporre questo schema di decreto all'Assemblea plenaria

FUSCHINI ripete che, da un punto di vista politico, tutti possono desiderare il rinvio all'Assemblea plenaria, ma, poiché vi sono delle condizioni di tempo che impongono di emanare con sollecitudine questo provvedimento, e poiché il Governo ha il diritto di rimettere i singoli disegni di legge a sua scelta o alla Commissione competente o alla Consulta in Assemblea plenaria, ritiene che si debba lasciare al Governo di decidere che cosa convenga fare

ZANCAN, dopo questa lunga discussione, crede che debba ormai esser chiaro al pensiero di tutti che, in linea teorica, sarebbe augurabile che un argomento di così evidente importanza facesse oggetto del più ampio dibattito possibile, ma, dopo che il Ministro ha chiaramente spiegato come occorra assolutamente che entro il 10 gennaio il decreto sia pubblicato, non crede sia il caso di continuare ancora una discussione di questo genere, e di emettere voti ed ordini del giorno. Il Ministro ha precisato che non si può portare il provvedimento alla discussione dell'Assemblea plenaria, se si vuole che sia pubblicato entro il 10 gennaio in queste condizioni gli sembra che si debba accogliere quanto ha detto il Consultore Fuschini, né pensa che sia il caso di preoccuparsi eccessivamente se questo decreto non avrà il vaglio dell'Assemblea plenaria della Consulta, perché la Costituente dovrà poi rivedere tutta la vasta materia dell'organizzazione politica ed amministrativa del paese, onde il decreto di cui oggi si deve trattare è destinato ad avere un carattere del tutto temporaneo.

CIANCA ricorda come il Ministro dell'interno abbia dichiarato che la sua cura dominante è quella di evitare un ritardo delle elezioni, col che egli non ha escluso che la discussione possa essere portata in Assemblea plenaria, se in quella sede la discussione possa essere egualmente rapida e conclusiva. Il Ministro Romita ha pure rivolto alla Commissione un invito a non votare ordini del giorno che acquisterebbero, come ha osservato il Consultore Cingolani, un significato ed un valore politico-polemico Ritiene che tutti siano concordi nel non voler allontanare il tempo delle elezioni personalmente si preoccupa di un tale pericolo in rapporto alle elezioni politiche Dopo le dichiarazioni precise del Ministro dell'interno, il quale si è dimostrato disposto alla discussione in Assemblea plenaria se questo non implica un ritardo nelle elezioni, ritiene che l'ordine del giorno Manes-Boeri assuma il significato di mettere in dubbio le dichiarazioni del Ministro Crede perciò che quest'ordine del giorno dovrebbe essere ritirato

MANES CARLO, aderendo alla proposta del Consultore Cianca, ritira il suo ordine del giorno

PRESIDENTE invita la Commissione a decidere se debba nominare subito una Giunta e rinviare i propri lavori a quando la Giunta stessa potrà riferire, o se debba invece iniziare senz'altro la discussione del provvedimento, salvo a nominare poi una Giunta.

AMATUCCI ritiene che si debba nominare subito la Giunta e quindi procedere ad uno scambio di idee di carattere generale

BOERI è indifferente a che la Giunta sia nominata prima o dopo, purché si inizi subito la discussione generale per l'esame delle questioni essenziali

CARIGNANI concorda col Consultore Boeri che si debba procedere senz'altro ad uno scambio di idee generali, tanto più necessario

in quanto lo schema di provvedimento è stato appena ora distribuito e quindi non è conosciuto dalla maggioranza dei Consultori. Propone quindi che, dopo questa discussione generica, si nomini una Giunta la quale nei prossimi giorni esamini al mattino il testo governativo per riferire nel pomeriggio alla Commissione, la quale potrà così esaurire rapidamente il suo compito sulla base del lavoro preparatorio fatto dalla Giunta

BOERI aderisce alla proposta Carignani.

CASSANDRO, poiché l'utilità di nominare una Giunta dipende dal fatto che la maggior parte dei Consultori non conosce il testo, che è stato distribuito solamente ieri, propone che si lasci alla Giunta il tempo necessario per esaminare tutto il provvedimento, e si convochi la Commissione per venerdì venturo, quando la Giunta potrà riferire ai Consultori che avranno preso nel frattempo cognizione del progetto

PRESIDENTE suggerisce di rinviare i lavori della Commissione al pomeriggio di domani, nella previsione che la Giunta avrà potuto completare l'esame del testo.

(Così rimane stabilito)

LUCIFERO desidera che sia chiaramente precisato che le decisioni che potranno prendersi in questa affrettata discussione non devono pregiudicare in alcun modo quelle che dovranno prendersi su analoghe questioni per la legge elettorale politica dall'Assemblea plenaria

PRESIDENTE suggerisce di chiamare a far parte della Giunta i Consultori Fuschini, Boeri e Schiavi.

LUCIFERO chiede che si inserisca nella Giunta anche un rappresentante delle correnti liberali e propone il nome del Consultore Bencivenga

PRESIDENTE mette ai voti la nomina della Giunta nelle persone dei Consultori Bencivenga, Boeri, Fuschini e Schiavi.

(È approvata)

Comunica quindi che la Commissione dovrà riunirsi domani alle 15,30 per udire la relazione della Giunta

La seduta termina alle 12.50.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI